

Un prestito che non puoi rifiutare: razionamento del credito e infiltrazione della criminalità organizzata nelle imprese in crisi finanziaria

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO
“A LOAN YOU CAN’T REFUSE: CREDIT RATIONING AND ORGANIZED CRIME
INFILTRATION OF DISTRESSED FIRMS”

Gianmarco Daniele[†], Marco De Simoni^{*}, Domenico J. Marchetti^{*},
Giovanna Marcolongo[¥] e Paolo Pinotti[§]

Lo studio analizza uno dei meccanismi cruciali dell’interazione tra economia legale e criminalità organizzata, focalizzandosi sull’infiltrazione mafiosa nelle imprese in condizioni di fragilità finanziaria. Sfruttando un’ampia base dati che comprende l’universo delle società italiane tra il 2001 e il 2020, lo studio incrocia le informazioni su rating creditizi e prestiti bancari con i dati riservati dell’Unità di Informazione Finanziaria. In particolare, l’analisi utilizza i dati della mappatura sperimentale delle imprese operanti in Italia potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata, elaborata negli scorsi anni presso l’Unità¹. Gli autori mostrano come le restrizioni nelle condizioni di accesso al credito bancario possano aumentare significativamente il rischio che un’impresa venga successivamente infiltrata da organizzazioni criminali. Il fattore decisivo al centro dell’analisi è il declassamento del merito creditizio, ovvero la transizione di un’impresa da uno stato di vulnerabilità finanziaria a una situazione di rischio insolvenza, misurata dal rating CERVED. Questo evento produce una riduzione significativa della disponibilità di credito: i risultati ottenuti mostrano che nei cinque anni successivi a tale declassamento il credito bancario si riduce di oltre il 30%, e la probabilità di infiltrazione aumenta del 5% rispetto a imprese simili non declassate.

La dinamica osservata suggerisce che il credito legale venga sostituito con capitale di provenienza criminale: quando le banche fanno venir meno il loro sostegno finanziario alle imprese, le organizzazioni mafiose possono intervenire offrendo la liquidità necessaria. Coerentemente con questa interpretazione lo studio mostra che le imprese infiltrate riescono a sopravvivere più a lungo rispetto ad altre imprese in difficoltà non infiltrate, pur registrando simili cali del fatturato, del livello di occupazione e della redditività. Le imprese infiltrate diventano così aziende cosiddette “*zombie*”, che non sarebbero competitive in un mercato sano, ma che restano attive grazie a capitali illeciti. Questo fenomeno distorce i naturali meccanismi allocativi di mercato, penalizzando le imprese sane e favorendo quelle funzionali

[†] Università di Milano, CLEAN e CEPR; ^{*} UIF, Banca d’Italia; [¥] Università Bocconi e CLEAN; [§] Università Bocconi, CLEAN, e CEPR.

¹ Cfr. il riquadro “Una mappatura sperimentale delle imprese potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata” in UIF, *Rapporto Annuale 2020*, pagg. 47-48.

agli interessi criminali, con effetti negativi sulla concorrenza, sulla produttività e sulla fiducia nelle istituzioni.

L'effetto della vulnerabilità finanziaria sul rischio di infiltrazione è più forte nelle imprese di maggiori dimensioni e in alcuni settori ad alto rischio di riciclaggio come l'edilizia e i servizi immobiliari. In particolare, nel settore del *real estate* l'aumento della probabilità di infiltrazione dopo un declassamento del merito creditizio raggiunge il 10%, il doppio rispetto alla media generale. Per quanto riguarda le imprese più grandi, il particolare interesse delle organizzazioni criminali potrebbe riflettere anche i vantaggi 'relazionali' associati alle stesse imprese in termini di visibilità e reti di contatti, fattori che possono favorire un'ulteriore crescita delle attività e dei profitti dei gruppi criminali². In generale, il nesso tra debolezza finanziaria e successiva infiltrazione criminale è confermato anche dai risultati di varie recenti indagini antimafia, soprattutto nel Nord Italia.

I risultati dello studio hanno diverse implicazioni. Durante i periodi di crisi economica, diviene essenziale garantire l'accesso al credito alle imprese sane ma vulnerabili, per evitare che diventino bersaglio della criminalità organizzata. È inoltre necessario rafforzare la trasparenza finanziaria e il monitoraggio dei cambi di proprietà e governance, integrando le politiche di contrasto alla criminalità economica con strumenti di analisi predittiva e di sorveglianza sistemica. In un contesto in cui le mafie mirano ad ampliare la propria influenza attraverso l'economia legale, la prevenzione dell'infiltrazione passa anche dalla capacità di sostenere le imprese in difficoltà e di intercettare tempestivamente i segnali di rischio, grazie a strumenti analitici avanzati.

² In particolare, si rimanda al QAR n. 24 "*Mafias and firms*" pubblicato a novembre 2024.